



Silvio Berlusconi durante una delle sue partecipazioni come ospite a Porta a Porta
FOTO LAPRESSE

Il Prof si crea il partito né di destra, né di sinistra

● Il premier organizza la campagna elettorale in stile Obama: web, raccolta fondi on line, un po' di grillismo per recuperare gli indecisi ● Attacca Berlusconi e aggiunge: «Lo votai solo nel '94»

NINNI ANDRIOLO
ROMA

L'affondo è diretto al Pdl e alla Lega. A quell'asse «del Nord», cioè, che sostenne il governo Berlusconi e che torna in campo in vista delle elezioni. «Qualcuno aveva pensato di aiutare l'export sopprimendo l'Istituto per il commercio estero - ironizza Mario Monti - Questo mentre si volevano aprire uffici dei ministeri a Monza...». L'occasione per l'attacco frontale al centrodestra - sferrato in veste istituzionale - è la presentazione del Piano nazionale dell'Ice.

Nel 2011, come si ricorderà, il Carroccio ottenne il decentramento farsa di alcuni dicasteri. E alla fine di luglio, ultimata la ristrutturazione di un'ala di Villa Reale, Bossi inaugurò una sede destinata a rimanere inutilizzata. Un'operazione propagandistica. L'ex leader leghista cercava di reagire al deficit di appeal che scontava l'alleanza con Berlusconi. Monti ha preso di mira ancora una volta il Cavaliere e ancora una volta la Lega. Un assaggio del menu che intende servire domenica prossima al Pdl e a Maroni.

La campagna elettorale del Professore, infatti, partirà dal cuore del nord. Da Bergamo, roccaforte del Carroccio, dove Monti riunirà i suoi 900 candidati e dove farà un discorso rivolto agli imprenditori e al mondo del lavoro. Ai quali illustrerà la sua agenda, che sta provvedendo ad aggiornare, e spiegherà che il federalismo di marca leghista è fallito. Ieri il professore ha bacchettato nuovamente Berlusconi per il deficit di credibilità internazionale di cui gode. Quando sono stato nominato capo del governo, ha ricordato, «il Paese stava rischiando di andare a fondo» e si registrava «una crisi di fiducia verso l'Italia». In pochi mesi, poi, «la nostra reputazione è stata ripristinata». E non si è fermato qui: «Ho partecipato a molte missioni all'estero - ha aggiunto il presidente del Consiglio - E spesso ci è stato detto "sono sette anni che non si vedeva un presidente del Consiglio o ministro italiano"». E ancora: «Qualche volta ci hanno rivelato "Non siamo riusciti ad incontrarvi, perché due anni fa l'incontro bilaterale è stato annullato all'ultimo minuto"». Un riferimento esplicito, questo, alla visita in Giappone già messa in calendario che Berlusconi fece saltare pochi giorni prima. «La credibilità di un governo aiuta

ad aprire la porta alle esportazioni - ha commentato Monti - Ma la credibilità non basta: serve attenzione ai singoli mercati, alle singole imprese e alle singole autorità estere per portare questi Paesi ad investire in Italia».

Ospite di Sky, poi, il candidato premier di Scelta civica &C. ha ricordato: «Ho votato Berlusconi solo nel '94». Poi gli rinfaccia una dichiarazione del 23 ottobre 2012. Il Cavaliere - che poche ore prima gli aveva dato del matto - si era intestato la scelta «responsabile» di affidare a Monti il governo. «Gli italiani stiano attenti» a votare, ha aggiunto il Professore, «oggi c'è grande sete di una politica riformatrice che non debba pagare peggio alle eredità storiche di destra e sinistra». Monti non userà più i termini centrodestra e centrosinistra. Parlerà di destra e di sinistra per rimarcare la «continuità con il passato di fronte alla novi-

tà del suo centro riformatore».

In queste ore Monti mette a punto la strategia elettorale e i contenuti programmatici da proporre già domenica. In un pacchetto di iniziative per i giovani, le donne, le famiglie e il lavoro, individuando le coperture in modo da «contrapporre un timbro di serietà alle bufale del pifferaio Berlusconi». Niente promesse illusorie. Anche a proposito della riduzione della pressione fiscale su lavoro e imprese - che il premier vorrebbe intestarsi - e del piano di riforme per la prossima legislatura. L'obiettivo immediato è «far salire i sondaggi che ci attribuiscono già un buon 15%».

Monti cerca di pescare tra i delusi del centrodestra mettendo a nudo «il bluff» del Cavaliere, ma senza rinunciare a sottrarre elettori al Pd. L'attacco sistematico al leader del Pdl e alla Lega, anzi, punta a proporre Monti come «il competitor più credibile e realistico» a chi, anche a sinistra, «teme un rilancio in grande stile» del predecessore. La parola d'ordine «Oltre Bersani e oltre Berlusconi». Questa sorta di equidistanza - seppur sbilanciata per via degli attacchi obbligati al Pdl - mette a rischio, in realtà, la prospettiva di un'alleanza tra progressisti e moderati, la strada maestra per isolare il Cavaliere. Ma il disegno del Professore punta a esaltare - come egli stesso dichiara - la «vocazione maggioritaria» della sua formazione. E - approdo non dichiarato - a condizionare l'affermazione del Pd che i sondaggi oggi fotografano. La campagna elettorale di Monti «si ispirerà al modello Obama» - ma anche a Grillo - per ciò che riguarda i finanziamenti, oltre che per l'uso della Rete per mantenere «un rapporto continuo con i cittadini». Questo mentre viene allestito il nuovo quartier generale del fronte montiano, in via del Corso a Roma, a pochi passi da Palazzo Chigi.

Nelle prossime ore verrà avviata una campagna di raccolta fondi on line, stile Usa, la prova generale di ciò che Scelta civica&C. progettano per il futuro. Creare una formazione politica, «non sarà un partito», chiariscono, «dimostri di poter rinunciare al finanziamento pubblico e che dovrebbe essere lo sbocco naturale dell'attuale alleanza delle liste in campo. Gruppo unico al Senato e gruppo unico alla Camera, quindi. Come premesse di una organizzazione che si strutturerà anche nel territorio e che, secondo il progetto di alcuni, dovrebbe comportare lo scioglimento di Fli e Udc e la loro confluenza in un unico contenitore montiano. Questo il bagaglio con il quale il Professore punta a cambiare il segno non esaltante dei sondaggi, convincendo quel 30-40% di elettori che non sa ancora per chi votare.

costituente. E infatti, a domanda se la Costituzione italiana, come dice Roberto Benigni, è la più bella del mondo, risponde: «Questa è una leggenda metropolitana. È una bella costituzione», ma oggi va modificata con «quei cambiamenti dell'architettura istituzionale che consentirebbero al Paese di diventare veramente governabile». Poi attacca di nuovo Monti: «Prima ha messo l'Imu e ora dice di volerla togliere, poi ha fatto il redditometro e ora dice di non volerlo». Quindi l'affondo: «O pensa che gli italiani siano matti o c'è in giro un matto che pensa di essere Monti».

SAVIANO CON I PM DI MILANO

Ce n'è anche per la magistratura, dopo aver detto che Ilda Boccassini «dovrebbe andare (lei) sotto processo» e «la sentenza Mediaset grida vendetta». L'attacco alla pm di Milano è condito da vaghe allusioni che provocano la reazione dello scrittore Roberto Saviano. «Solidarietà a Ilda Boccassini: le parole di Berlusconi identiche a

...

Retromarcia su Draghi al Quirinale: «Falsità dei giornali». Il web ironizza sul «candidato fantasma»

quelle che le rivolgono i boss della 'ndrangheta lombarda su cui indaga twitta l'autore di «Gomorra».

Intanto l'ex premier prosegue ad attaccare la magistratura che ritiene «politicizzata» (e che in altre occasioni ha definito un «cancro della democrazia»). Perciò: i «guai giudiziari riguardano il fatto che c'è una parte della magistratura che usa la giustizia a fini di lotta politica per eliminare quelli che ritengono gli avversari. Questa è una patologia della nostra democrazia e anche ultimamente si vede come questa magistratura voglia colpirmi non solo nell'immagine ma anche nel patrimonio».

In serata al Tg2 promette un nuovo «contratto con gli italiani» per togliere l'Imu e limitare in modo stringente le intercettazioni, Ma il leader del Pdl non ha ancora digerito la «boccatura» da parte del Ppe. Il capogruppo Joseph Daul è «semplicemente uno dei 14 vicepresidenti del Ppe - l'opinione di Berlusconi - evidentemente ha delle sue mire personali. Vorrà compiacere qualcuno».

Mentre sul web, dopo le ripetute dichiarazioni di Berlusconi su Alfano candidato premier, si scatenano le ironie. Sul candidato «fantasma», sul «futuro premier a sua insaputa», sul «desaparecido della politica». Angelino missing in action.

tro Labocetta , «ex An che sa il fatto suo e soprattutto quello degli altri», della serie uno che è meglio averlo dentro che fuori. Il quale Labocetta ha calato l'asso don Luigi Merola, *coup de theatre* che è molto piaciuto al Cavaliere. In effetti ha un fascino salvifico il prete antiboss nella lista dei boss...

Al di là di eventuali calcoli, don Luigi Merola è un giovane sacerdote molto in gamba. Ex parroco di Forcella, minacciato a morte dai clan per la sua attività anticamorra, ai tempi dell'omicidio di Annalisa Durante (2004) usò parole durissime contro gli uomini dei clan durante l'omelia. Gli investigatori intercettarono la frase di un camorrista: «Lo ammazzerò sull'altare». Da allora don Luigi ha continuato, blindato, la sua battaglia. Dal 2007 lontano da Forcella. È consulente della commissione Antimafia e ha una fondazione, con sede in un immobile sequestrato alla camorra, contro la dispersione scolastica. Don Luigi sarebbe capolista alla Camera. Cosentino al Senato. Una bella coppia. Ma venti giorni fa erano insieme a un dibattito sulla legalità al Circolo canottieri di Napoli.

Dopo Ruby, 26 escort parte civile a Bari

IVAN CIMMARUSTI
BARI

Potranno chiedere i danni a Gianpi Tarantini, le 26 donne procacciate per avere rapporti sessuali a pagamento con l'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Dalle showgirl Manuela Arcuri e Sara Tomassi, fino alle prostitute di professione Patrizia D'Addario e Maria Teresa De Nicolò: tutte potranno liberamente costituirsi parte civile nel cosiddetto processo «escort».

Così ha deciso il giudice per l'udienza preliminare di Bari, Ambrogio Marrone, con un'ordinanza nel processo «escort». Alla sbarra degli imputati ci sono Gianpaolo Tarantini, Pierluigi Faraone, Salvatore Castellaneta e Massimiliano Verdoscia, accusati di associa-

zione per delinquere e sfruttamento della prostituzione. Della sola violazione della legge Merlin, invece, rispondono anche Claudio Tarantini, Sabina Began in arte «ape regina», Letizia Filippi e Francesca Lana. Nei loro confronti si ipotizza che abbiano organizzato almeno 21 party erotici tra il 2008 e il 2009 a palazzo Grazioli e villa Certosa.

Per i pubblici ministeri Ciro Angelillis e Eugenia Pontasuglia, l'obiettivo di Gianpi sarebbe stato quello di guada-

...

Da Manuela Arcuri a Patrizia D'Addario secondo il gip sono vittime L'8 febbraio la scelta

gnarsi la fiducia del Cavaliere, così da «entrare - ritiene la Guardia di Finanza - a far parte della short-list della struttura tecnica della Presidenza del Consiglio». In sostanza, i Grandi eventi, gli appalti con Protezione civile e le commesse con Finmeccanica.

Secondo il giudice, le 26 donne sono da ritenersi parte offesa nel procedimento, così come ha anche deciso il Tribunale di Milano nel processo Ruby a dicembre dell'anno scorso.

Si tratta di una decisione ritenuta innovativa, in quanto basata su pronunce giurisdizionali che modificano l'interesse che viene tutelato nei reati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. La legge Merlin, infatti, tutela il valore della «moralità pubblica», individuando quindi le escort come parti danneggiate dal reato. Secondo il Tribunale di Bari, come riconosciuto anche dai colleghi di Milano, di fianco al valore della «moralità pubblica», però, è da tutelare anche la dignità della donna, che è vittima diretta del reato. Scrive il giudice, riportando precedenti sentenze, che «il bene giuridico protetto dalla norma incriminatrice

del favoreggiamento non è solo la moralità pubblica e il buon costume, ma anche la persona della prostituta, la sua dignità umana e la libertà sessuale». Così tutte potranno liberamente costituirsi parte civile alla prossima udienza dell'8 febbraio.

LA DIGNITÀ DELLA DONNA

Tuttavia dalla Procura di Bari non sono mancate le critiche. Alcuni pm ritengono che debba essere fatta una distinzione tra la prostituta sfruttata per le strade e l'escort che liberamente decide di prostituirsi, come nel caso delle 26 della scuderia Tarantini. Dagli stessi atti processuali, infatti, risultano le loro insistenti richieste di essere invitate nelle residenze di Berlusconi, segno che c'era quantomeno la volontà di prostituirsi. C'è per esempio il caso dell'Arcuri, una delle citate dal Tribunale che potrebbe chiedere i danni a Tarantini. La nota showgirl era disposta a concedersi a Berlusconi in cambio del famoso «cammello», che nel gergo del clan di Gianpi altro non era che la garanzia di svolgere importanti lavori nello spettacolo televisivo: il festival di Sanremo.